

The background of the entire page is a photograph of a soccer field. In the foreground, a player in a yellow jersey is seen from behind, looking towards the center of the field. In the middle ground, a soccer ball is positioned near the center. In the background, another player in a red jersey is visible. The field has green grass and white markings.

un mese di canale energia

Luglio-Agosto
2018

SPORT
ECOMAFIE
SMART CITY
CONSUMER
BIOARCHITETTURA
ECONOMIA CIRCOLARE

- 2 FOCUS**
Quando lo sport incontra l'efficienza
- 5 BIOARCHITETTURA**
Digitalizzazione e riqualificazione edilizia: presentato il Manifesto di Federcostruzioni
- 7** Ecco la prima casa Off-Grid-Ready che ricarica anche l'auto elettrica
- 9** Pannelli fonoassorbenti da PFU per esaltare la musica
- 11** Legno e modularità alla base degli hotel ecosostenibili
- 12 ECOMAFIE**
L'anno d'oro della lotta alle ecomafie
- 16 ECONOMIA CIRCOLARE**
Fanghi di depurazione, la tecnologia a servizio di una smart city sinergica e sostenibile
- 19 CURIOSITÀ**
Rae, il 73% degli italiani non conosce l'Uno contro Zero
- 21** Nasce Easy Collect, per la tracciabilità del fine vita per gli autoveicoli
- 23 SCENARI**
Nel 2017 caldo e siccità record in Italia. I dati del rapporto SNPA
- 25** Francia, 100% di produzione di gas rinnovabile al 2050 è uno scenario realizzabile
- 28 CONSUMER**
Sostituzione contatori gas: i pro e i contro di essere presenti
- 30 RICERCA**
Innospace Journey, in cerca di una idea per combattere il cambiamento climatico
- 31** Medsealitter, il progetto europeo per contrastare il marine litter nel Mediterraneo
- 32 INQUINAMENTO**
13 nuovi inquinanti dell'aria segnalati come dannosi per la salute
- 33 MOBILITÀ**
Alla guida gli italiani sono perfezionisti e dinamici
- 35 CURIOSITÀ**
Australia, dal 1 luglio al bando sacchetti di plastica monouso
- 37** Da meta del turismo chic a città fantasma
- 38** Due "esperti" del mare per comunicare i vantaggi green del vetro
- 40 SMART CITY**
Lo smart working tra efficienza energetica e lavorativa
- 43** Sostenibilità ambientale, sulla comunicazione le aziende devono fare qualcosa di più

Tutti i diritti sono riservati.
È vietata ogni riproduzione senza permesso scritto dell'editore

Credits:
www.depositphotos.com
www.shutterstock.com

Editore:
Gruppo Italia Energia S.r.l. socio unico
via Valadier 39 Roma
Tel. 06.87678751

Direttore Responsabile:
Agnese Cecchini

redazione@canaleenergia.com
Ivonne Carpinelli,
Monica Giambersio,
Antonio Jr Ruggiero

Progettazione grafica:
Paolo Di Censi

Canale Energia è registrato presso
il Tribunale di Roma con il n. 221
del 27 luglio 2012

Pubblicità, Convegni & Eventi:
Camilla Calcioli
c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it
Francesca De Angelis
marketing@gruppoitaliaenergia.it

Raffaella Landi
r.landi@gruppoitaliaenergia.it

Simona Tomei
s.tomei@gruppoitaliaenergia.it



EDITORIALE

il Direttore

Risparmiare risorse economiche e ambientali pensando al territorio. Un connubio perfetto che fa dell'efficienza energetica un grimaldello di facile simpatia. Passata la simpatia iniziale però emerge come questo strumento richieda uno sforzo concettuale impegnativo per essere efficace: riprogettare in modo completo le proprie esigenze e azioni.

Solo così una azione di efficientamento energetico può dimostrarsi efficace. Capito questo semplice ma non immediato elemento fare efficienza nelle abitazioni, negli uffici e in centri multi servizio diventerà automaticamente la prima fonte di risparmio economico e anche diciamo di qualità della vita. Un concetto che fin'ora è stato visto tolto per le attività produttive anche per obblighi normativi ma che se esteso ad attività produttive, come centri commerciali, o professionisti, come centri estetici, wellness, parrucchieri e impianti sportivi può cambiare nettamente l'impatto di energetico di queste strutture. Vediamo nell'apertura di Canale Energia di questo mese come sia possibile, grazie a una visione completa della filiera energetica, strutturale e finanziaria di un impianto provvedere in tempi brevi a una rivisitazione efficace di un impianto.

Una azione che replicata su tutti gli impianti sportivi comunali e privati, potrebbe rilanciare anche la microeconomia di queste strutture e, perché no, dare risorse in grado di investire nella crescita sportiva, della salute e del benessere psicofisico del Paese.

FOCUS

Quando lo sport incontra l'efficienza

A Rufina (FI) unione vincente pubblico-privato

Ivonne Carpinelli

La riqualificazione energetica ha tanti volti: economico, ambientale, sociale, culturale. Come in un poliedro regolare ogni lato è equivalente a se stesso, indispensabile e in equilibrio. Il risultato è frutto di un fortunato incontro di competenze che crea il sostrato per la più adeguata risposta normativa all'irrefrenabile innovazione tecnologica.

L'esempio dell'impianto sportivo di Rufina, in provincia di Firenze, ne è la prova. "Il Comune si è accorto che l'impianto, vecchio di decenni, aveva costi elevati perché non c'era la possibilità di gestirlo in modo razionale", spiega a Canale Energia il **Sindaco del Comune Mauro Pinzani**, incontrato nel corso del convegno "Impianti sportivi: riqualificazione energetica e risparmio economico" (Coverciano (FI), 6 luglio). "Nonostante la presenza di una legge regionale che disciplina gli interventi di natura impiantistica sulle rinnovabili, è difficile trovare risposte normative adeguate nei regolamenti comunali di fronte allo sviluppo tecnologico incalzante". Problematica percepita soprattutto nelle piccole realtà, prosegue il Sindaco, dove "occorre azionare il buonsenso e avere partner affidabili".

Da qui la decisione, nel 2013, di affidare la

gestione dell'impianto alla società sportiva Audax Rufina, ovvero il pagamento delle bollette e la manutenzione ordinaria equivalenti a 53 mila euro, a fronte di un contributo pubblico annuale di circa 23 mila euro. "Non abbiamo voluto solo sponsorizzare la società sportiva, ma dare all'impresa risorse derivanti dal risparmio energetico ottenuto dagli interventi di riqualificazione", spiega **Andrea Parrini, AD e Responsabile Tecnico, PM Service Srl**, società organizzatrice del convegno e autrice della riqualificazione.

Dall'analisi dei profili di consumo di elettricità, gas e acqua è stato stimato un **risparmio del 25%**: partendo dalla conoscenza maturata nel fotovoltaico, "abbiamo pensato in maniera sinergica ad efficienza, rinnovabili e stoccaggio". Sono stati installati: un impianto FV da 42 kW in tribuna complanare alla copertura, collettori solari, pompa di calore e accumulo termico per il riscaldamento dell'acqua, "facendo attenzione ad avere i giusti intervalli di tempo per far riscaldare l'acqua per le docce", ha precisato Parrini. È stato poi riattivato il pozzo per l'approvvigionamento dell'acqua ed effettuato il relamping: "L'adozione dei LED permette di risparmiare il 70% di energia e di reinvestire subito le risorse", precisa l'AD. È oggi in fase di gara un progetto per la sostituzione dei corpi illuminanti sulle 4 torri faro del campo principale che ridurrebbe a **24 kW** gli attuali **60 kW** con un risparmio previsto del **60%**.

A fronte di un investimento complessivo



Foto di
PM Service Srl

di 96 mila euro (78 per i materiali e 18 per l'installazione), che ha visto anche il ricorso al credito sportivo, oggi il risparmio netto annuo è di **33 mila euro** e sono circa **7 mila** le nuove entrate in cassa comunale provenienti dall'incasso del quinto conto energia. "Il Comune di Rufina ci ha supportato su tutti i fronti. Se non c'è sinergia tra le associazioni sportive, la PA e gli sponsor è impossibile ottenere questo risultato - ha proseguito Parrini - La burocrazia, che è tanta e difficile da capire, può trasformarsi in ostacolo, anche quando si dispone delle giuste soluzioni tecniche". Ad esempio, prosegue l'AD, "il ricorso alle ESCo in certi casi non può avvenire, quando invece è fondamentale" e "i certificati bianchi sono una risorsa economica che andrebbe sfruttata nell'impiantistica sportiva, ma in questo momento non avviene".

Tra le risorse economiche in campo ci sono gli strumenti finanziari degli istituti di credito vicini al territorio: "Le banche di credito cooperativo, oggi abbiamo sentito quella della Toscana,

non hanno un prodotto definito: bisogna presentare un progetto serio e mostrare l'esperienza maturata - commenta l'AD - Solo così c'è disponibilità a cucire un vestito su misura". Il prodotto assicurativo, infine, chiude il cerchio: "L'assicurazione è importante perché interviene quando un evento fortuito, occasionale ed esterno provoca un danno sia esso di modesta rilevanza che catastrofe", ci spiega **Alberto Rustioni, Renewable Energy Division Manager di Assiteca**. "Abbiamo sviluppato un prodotto che garantisce sia il danno diretto che le perdite economiche da mancata produzione di energia, per quest'ultima abbiamo sviluppato un algoritmo con cui è possibile calcolare l'effettiva mancata produzione tenendo conto delle variazioni dell'irraggiamento" a differenza, rimarca il Manager, "dei più diffusi strumenti assicurativi in cui perdita o guadagno vengono calcolati su dati non corrispondenti alle reali perdite".

Il servizio fornito da Assiteca, conclude, "non si ferma al contratto di assicurazione: le professionalità a noi collegate si occupano anche di verifiche tecniche, di audit dei contratti di gestione".

Foto di PM Service Srl



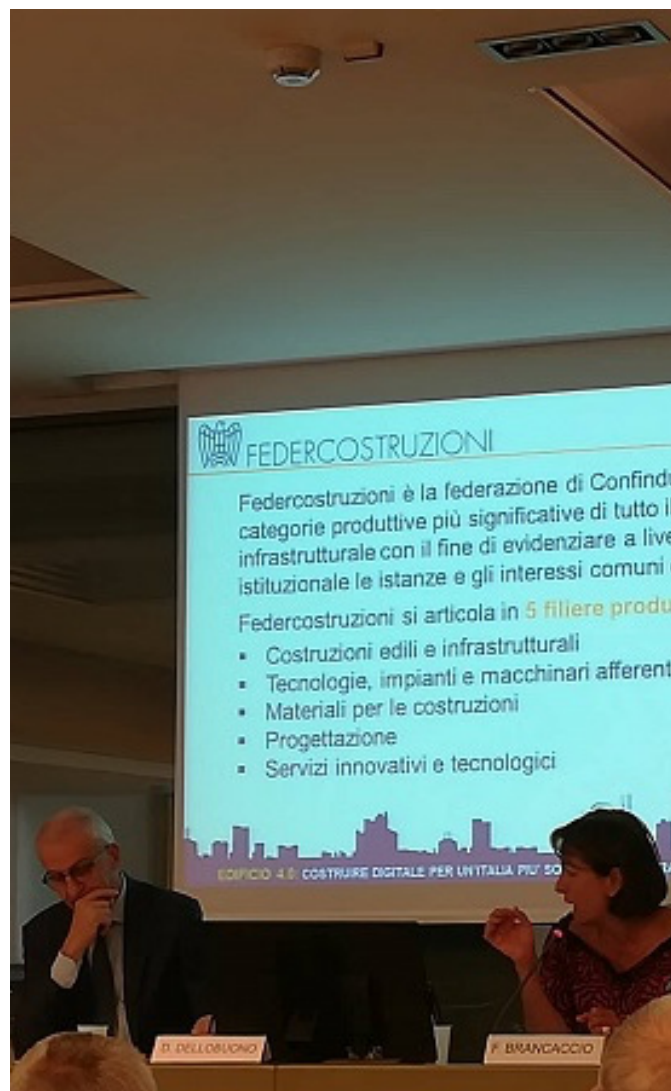
Digitalizzazione e riqualificazione edilizia: presentato il Manifesto di Federcostruzioni

Le linee guida per ripensare gli edifici come nodi di una città smart

Ivonne Carpinelli

"Quello che proponiamo oggi è un manifesto non assertivo, ma di proposte", ha affermato Federica Brancaccio, Presidente Federcostruzioni, stamane a Roma presso la sede ANCE presentando, appunto, le linee guida per le categorie produttive del mercato edile e infrastrutturale "Edificio 4.0: costruire digitale per un'Italia più sociale, più sicura, più sostenibile". Obiettivo è spingere l'innovazione tecnologica nel sistema delle costruzioni che, pur contando un giro d'affari di oltre 400 mld di euro/anno e 2,6 mln di lavoratori, è tra i comparti industriali meno toccati dalla digitalizzazione.

Molteplici sono i vantaggi che questa promette "dalla culla alla morte": dai minori tempi di realizzazione dell'opera, alla riduzione dei costi di manutenzione con risparmi attesi stimati fino al 20% per singolo intervento. In più, permette di non perdere il primato finora conquistato dall'Italia sull'adozione della piattaforma digitale INNOVance, finanziata nell'ambito di Horizon 2020, per la gestione delle informazioni codificate di natura tecnica, scientifica economica e legale. "Speriamo di portare avanti questa piattaforma digitale", ha sottolineato la Presidente, così da riprendere un progetto bloccato all'avvio della fase operativa



per la necessità di un rifinanziamento che è ancora attuale: si inserisce, infatti, nella volontà della Commissione europea di creare una piattaforma digitale europea delle costruzioni (per cui è previsto un investimento di 300 milioni di euro).

Tanti gli spunti emersi nella presentazione del Manifesto. Occorre puntare sulla sensoristica per realizzare e riqualificare edifici che diventeranno i nodi di una rete smart, una città intelligente. Consentiranno risparmi alle famiglie, alla pubblica amministrazione e ai privati permettendo di raccogliere informazioni che vanno dalla sicurezza degli operai in cantiere, alla qualità dell'aria interna e al benessere degli abitanti. Il cambiamento demografico, diversificando le esigenze del singolo e della collettività, rende inevitabile (ri) pianificare lo sviluppo territoriale in maniera olistica: "La maggior parte della crescita avviene nei piccoli centri ponendo un problema enorme – ha commentato Maurizio Tira, Presidente del Centro Nazionale Studi Urbanistici e della Società Italiana degli Urbanisti – Il trasporto pubblico locale è assente. La mobilità è per la maggior parte privata e dovrà essere trasformata non solo con le driverless car perché altrimenti non si risolverà il problema della congestione". In questo ripensamento strategico è possibile edificare "nodi della connettività che possono essere di tipo fisico o digitale", ha proseguito Tira, per evitare "la perdita di prossimità che, si dice, determini la disaffezione da parte civile". E di pari passo la perdita di sicurezza sociale.

L'introduzione di tecnologie innovative può accrescere la soddisfazione dei lavoratori e incrementare la produttività: "A Treviso la domotica e sistemi di machine learning ci permettono di rilevare

parametri sia fisiologici sia ambientali", ha spiegato Gian Marco Revel, Università Politecnica delle Marche, con l'obiettivo di "passare a sistemi che parlano tra loro". "Oltre all'economia circolare tradizionale dobbiamo guardare ai dati che riguardano la salute tenendo il cittadino al centro", ha proseguito Revel. Questo è l'edificio 4.0: "Si ragiona sugli usi e non sulle superfici", si gestisce "su diversi livelli" e "coinvolge il cittadino nella gestione".

In più, ha commentato Alberto Pavan del Politecnico di Milano, la digitalizzazione può risolvere i problemi finora incontrati con i bandi pubblici, perché implica un "migliorare l'informazione lungo la filiera" e snellisce il dialogo "con gli altri Stati Membri per costruire le norme del futuro".

I 10 punti del Manifesto di Federcostruzioni "Edificio 4.0: costruire digitale per un'Italia più sociale, più sicura, più sostenibile"

Miglioriamo la sostenibilità urbana
Riqualifichiamo il patrimonio immobiliare
Miglioriamo l'efficienza e il comfort degli edifici
Rendiamo più sicuro il patrimonio immobiliare
Riduciamo i costi della pubblica amministrazione
Tuteliamo e valorizziamo gli edifici storici
Riduciamo i costi di gestione degli edifici
Diffondiamo l'uso del Building Information Modeling
Promuoviamo una cultura del riuso e del costruire sostenibile
Creiamo un quadro normativo a supporto della digitalizzazione

Ecco la prima casa Off-Grid-Ready che ricarica anche l'auto elettrica

Il progetto Ecolibera

Redazione

Una casa Off-Grid-Ready, capace di sfruttare il sole per produrre energia domestica e per alimentare le auto elettriche di chi la abita. E' il concept di Ecolibera, un'abitazione potenzialmente scollegabile dalla rete che, secondo i promotori del progetto, coniuga in modo efficace efficienza, risparmio e sostenibilità ambientale.

Edilizia monofamiliare e ricarica per e-car

L'abitazione costituisce, come spiega la nota, "il primo esempio di edilizia monofamiliare predisposta per ricaricare i veicoli elettrici con l'energia prodotta dalla casa". Il tetto delle case Ecolibera, in particolare, è progettato per ospitare fino a 20kWp di pannelli fotovoltaici, "con un'esposizione e un'inclinazione tale da permettere di produrre energia in abbondanza anche d'inverno".

Ricaricare l'auto nel garage

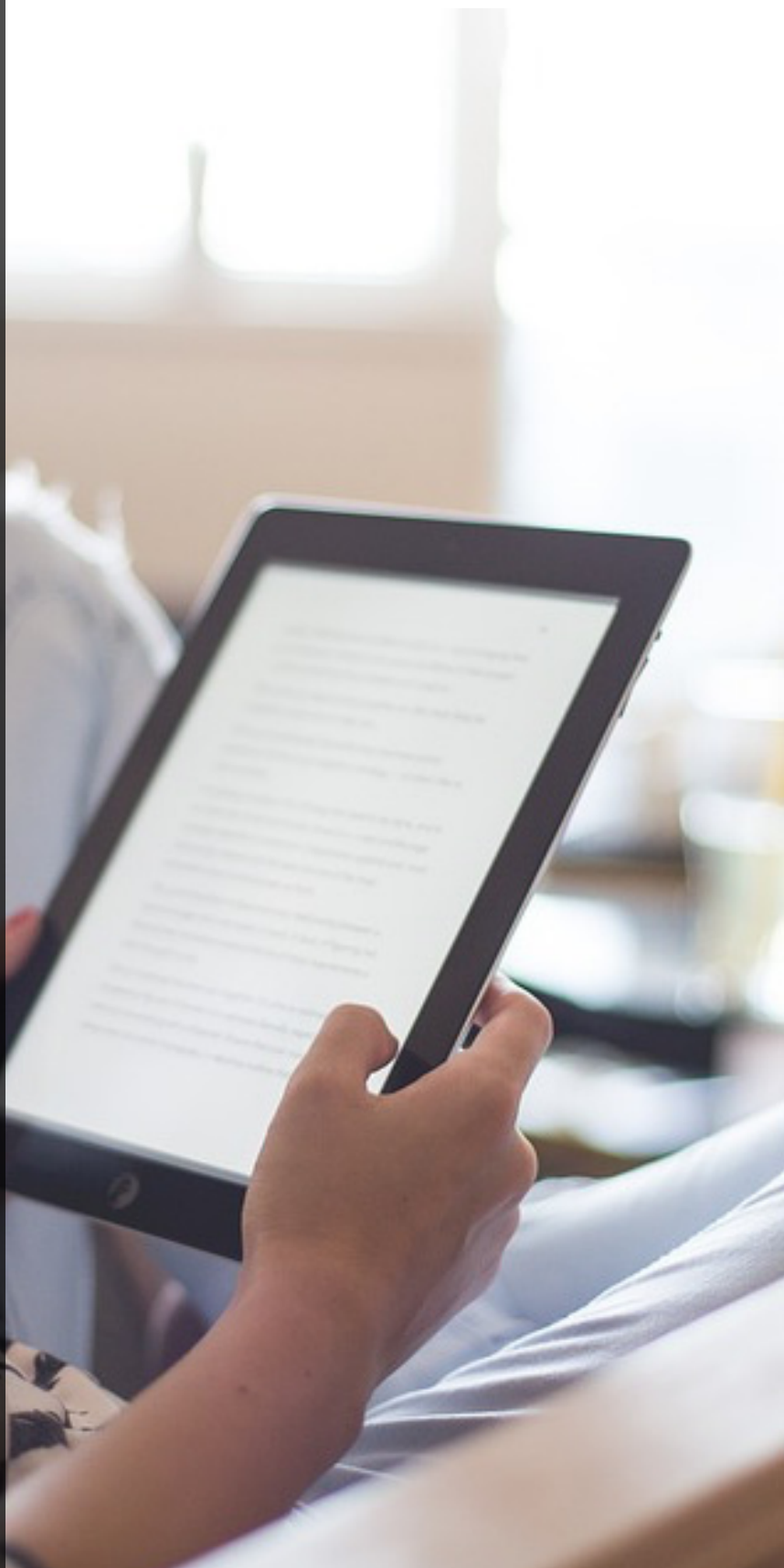
"Il fatto di ricaricare nel garage di casa la propria auto è fondamentale, senza dipendere subito dai punti di ricarica sul territorio (che oggi sono comunque potenziati, anche uno ogni 150 km). Poter contare su almeno 400 km di autonomia in partenza dà molta libertà", spiega in una nota Pierpaolo Zampini, AD con Dario Mortini di Finlibera e già Vicepresidente di Tesla Owners Italia.

I risparmi

Questo nuovo concept di abitazione, che produce da sola tutta l'energia di cui necessita, rinnovabile e a emissioni zero, offre, come sottolineano gli ideatori, rilevanti vantaggi in termini di risparmio energetico. "In sostanza, nell'arco di 30 anni – si legge nella nota – percorrendo circa 20mila km l'anno con il proprio veicolo elettrico ricaricato nella Wall Box in dotazione, si arrivano a risparmiare almeno 35mila euro, che si aggiungono ai risparmi energetici per riscaldare, cucinare, proteggere, raffreddare e cucinare. Il calcolo sul risparmio totale con una casa Ecolibera rispetto alla gestione di un'abitazione tradizionale è di 135mila euro". A questi dati si aggiungono inoltre, come spiegano i promotori, i vantaggi in termini di riduzione delle emissioni di CO2.

Il progetto protagonista al "Tesla Owners Italia Forum"

il progetto sarà protagonista al "Tesla Owners Italia Forum", all'interno di Citytech, il 14 settembre alla Fabbrica del Vapore di Milano. Ecolibera è sponsor della manifestazione.



Pannelli fonoassorbenti da PFU per esaltare la musica



Gomma riciclata per la riqualificazione acustica dell'Auditorium di Parma

Redazione

Utilizzare pannelli fonoassorbenti in gomma riciclata, ottenuta dagli Pneumatici Fuori Uso (PFU), per isolare acusticamente la sala prove dell'Auditorium Toscanini di Parma. E' stato questo il perno dell'intervento di riqualificazione realizzato dalla Fondazione "Arturo Toscanini", Ecopneus, Genesis e lo Studio A+C Architettura e Città. Un'iniziativa che ha abbinato in maniera virtuosa il mondo della musica con quello della sostenibilità ambientale.

Le potenzialità della gomma ottenuta da PFU

La gomma riciclata ottenuta dai PFU si dimostra particolarmente performante in

termini di capacità di isolamento acustico. Il materiale ha infatti elevata elasticità, resistenza e fonoassorbenza, caratteristiche che lo rendono vincente nella limitazione della trasmissione dei rumori e delle vibrazioni negli edifici.

Le diverse applicazioni

Il granulo e il polverino di gomma ottenuti dal riciclo dei PFU sono i materiali più comunemente utilizzati nel settore dell'edilizia. "Legati con poliuretani o altri materiali termoplastici costituiscono dei veri e propri "building blocks" di elementi altamente performanti per l'isolamento acustico e lo smorzamento delle vibrazioni", spiega una nota. Tanti i settori di appli-

cazione: isolamento acustico dei solai (impedendo la diffusione dei rumori tra piani diversi di un edificio, il cosiddetto "rumore da calpestio"), interventi in intercapedine tra le pareti (evitando la trasmissione delle onde sonore tra ambienti adiacenti) e realizzazione di basi antivibranti per macchinari e impianti come ascensori, condizionatori, caldaie.



Legno e modularità alla base degli hotel ecosostenibili

A realizzarli Wood Beton in Valle D'Aosta



Redazione

C'è il legno di larice alla base della progettazione dei tre hotel ecosostenibili che saranno realizzati da Wood Beton in Valle d'Aosta. "Costruire in montagna significa assumersi una grande responsabilità, perché ogni intervento implica, inevitabilmente, la trasformazione di una parte di natura", ha commentato in nota stampa l'Ing. Giovanni Spatta che guida il team di Wood Beton. "Partendo da questa riflessione, abbiamo cercato di costruire come in passato, ma con un linguaggio a noi più vicino", ha spiegato l'ingegnere, capace di portare il design in alta quota e di

ottenere costruzioni sicure e ben inserite nell'ambiente circostante.

Legno prefabbricato

Tecnologia alla base degli hotel è la prefabbricazione, grazie alla quale "gli operai lavorano in condizioni ambientali ottimali e in estrema sicurezza", ha proseguito Spatta, ed è consentita "una notevole riduzione dei tempi di montaggio".

Ad Ayas Champoluc sorgerà l'Hotel Fosson. La struttura ricettiva di tre piani fuori

L'ANNO D'ORO DELLA LOTTA ALLE ECOMAFIE

Nel 2017 record di inchieste e arresti.
Il rapporto di Legambiente

Ivonne Carpinelli

Si potrebbe definire l'anno d'oro della lotta alle ecomafie. Nel 2017 sono state 538 le ordinanze di custodia cautelare emesse per reati ambientali (+139,5% rispetto al 2016) e 76 le inchieste per traffico organizzato dei rifiuti, con 177 arresti e 4,4 mln di ton sequestrate (8 volte in più rispetto al 2016). L'ultimo anno, però, è stato d'oro anche per l'economia "sommersa",

quella "sporca" che "puzza", che nel 2017 ha fatturato 14,1 mld con una crescita del +9,4%.

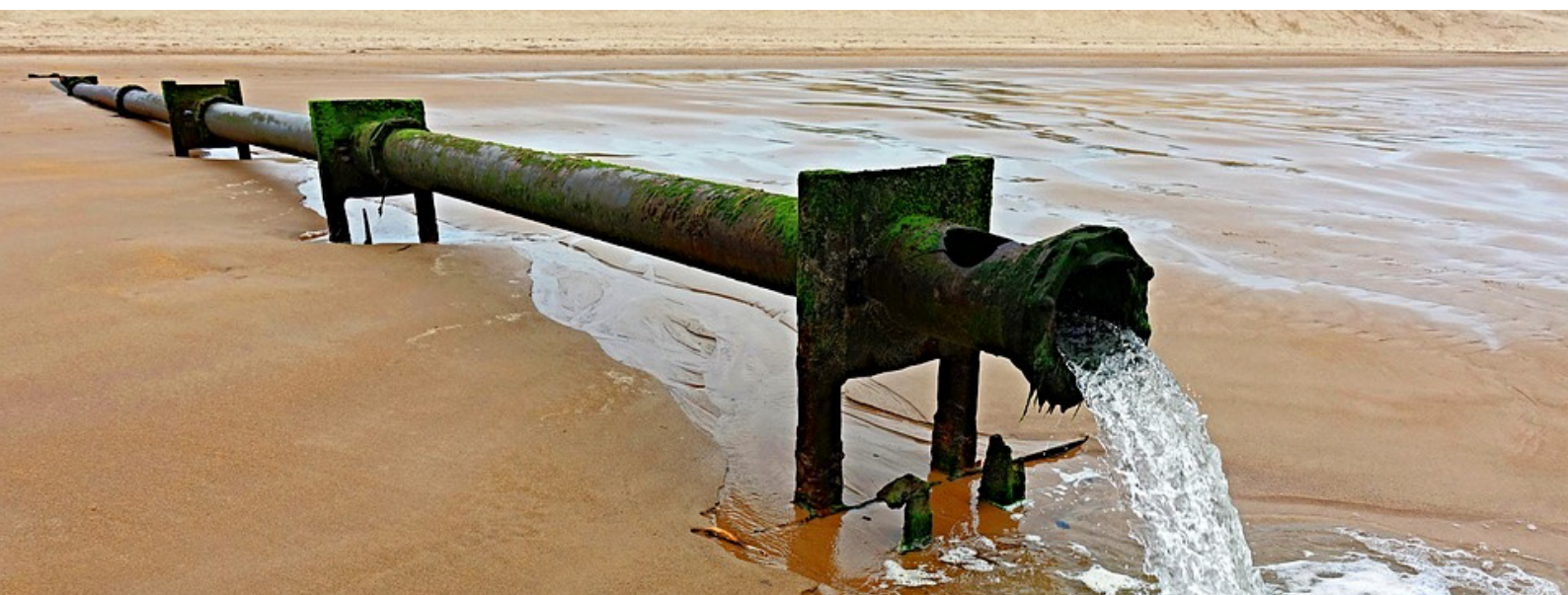
Tanti i motivi, tante le carenze. "C'è un binomio quasi indissolubile tra criminalità ambientale e mafia", ha commentato il Procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho, tra i relatori d'ecce-



zione intervenuti stamane a Montecitorio alla presentazione del Rapporto Ecomafia 2018, realizzato da Legambiente. Legame inscindibile, e provato, tra organizzazioni criminali di diversa natura contro cui è indispensabile disegnare un solido quadro normativo e promuovere l'applicazione sempre più ampia della legge n.68 del 2015, che "è importante per migliorare il contrasto", cosicché "le forze dell'ordine si sentano sostenute dalla politica".

Una legge i cui risultati "dimostrano che avevamo ragione noi", ha evidenziato Stefano Ciafani Presidente di Legambiente, associazione che da oltre venti anni ha spinto per una chiarificazione normativa in tal senso. Per questo "è un segnale certamente positivo la rapidità con cui va in Aula il Ddl di istituzione della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, frutto della convergenza positiva tra diverse proposte di legge, tra cui quella da me presentata", ha commentato la capogruppo del Pd in Commissione Ambiente Chiara Braga, anche a capo della Commissione parlamentare di inchiesta sui rifiuti.

Provato che, però, pure lo Stato non è senza macchie. "La mafia continua a stringere legami con la pubblica amministrazione locale", ha precisato Cafiero de Raho. "Dall'attività svolta dalla scorsa legislatura emerge un dato: non esiste solo la Terra dei Fuochi in Campania ma in tutta Italia", ha rimarcato Vilma Moronese, Presidente Commissione Ambiente Senato. Nelle Regioni e nelle Province d'Italia si affrontano le stesse problematiche: "C'è la difficoltà di stabilire qual è la natura dell'incendio per mancanza di sistemi di videosorveglianza" negli impianti industriali per il trattamento dei rifiuti. Il motivo? "La scarsità o la mancanza di controlli" per cui serve "la modifica della legge n.152" così da rendere efficienti i controlli, "non a campione, ma a sistema" ha precisato la Moronese. Controlli che devono avere continuità anche sulle fidejussioni, impossibili da riscuotere perché "la polizza non si trova": il fenomeno delle "fidejussioni false emesse a province e regioni è frequente". Per rendere più incisiva la legge n.68 ancora occorrono, ha concluso la Presidente, "controlli continui sulle fidejussioni per recuperare il capitale economico.



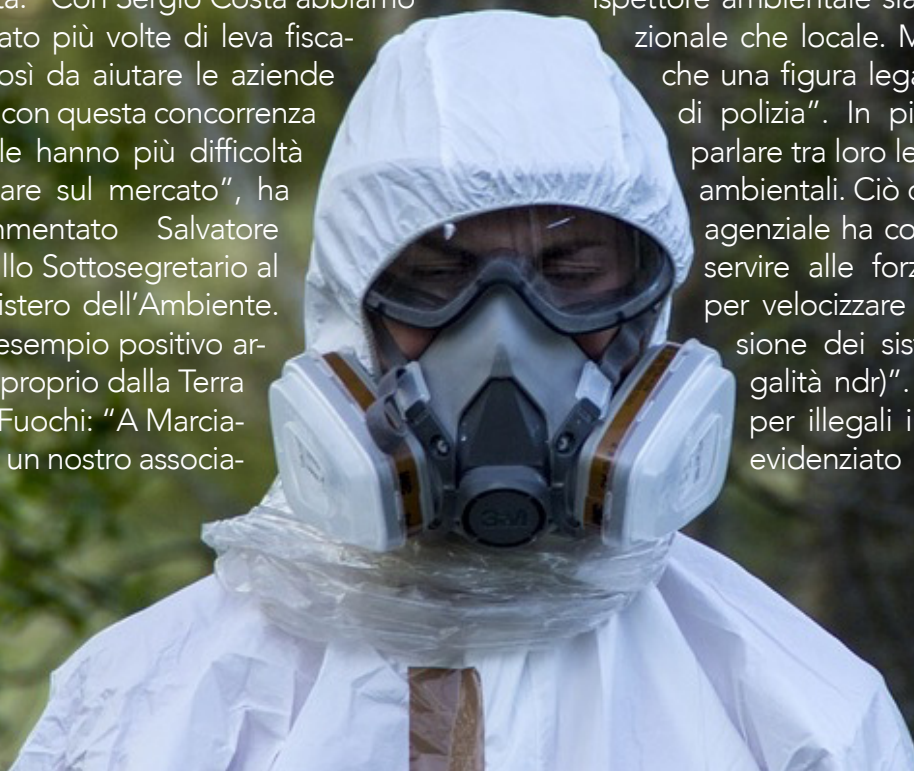
Inaccettabile assistere ogni giorno a reati cui non riusciamo a mettere freno”.

Altri segnali allarmanti arrivano dal funzionamento dello schema sugli emission trading: esistono “reati di natura finanziaria collegati allo scambio di emissioni. Circa 200 ton di CO2 per un valore di 3 mld di euro”, ha dichiarato Alessandro Bratti Direttore Generale ISPRA-SNPA, detentrici del registro nazionale delle emissioni. “Trading illegali, cosiddetti ‘reati a frode carosello’, che sono frequenti ma potrebbero essere di più di quello che sappiamo”, ha proseguito, e che non riescono ad emergere: “Spesso transazioni che non controlliamo perché non abbiamo professionalità tecnica. Per questo abbiamo necessità di lavorare con le forze speciali”.

Oltre al singolo cittadino, le imprese sono un tassello importante nel quadro della legalità. “Con Sergio Costa abbiamo parlato più volte di leva fiscale così da aiutare le aziende che con questa concorrenza sleale hanno più difficoltà a stare sul mercato”, ha commentato Salvatore Micillo Sottosegretario al Ministero dell’Ambiente. Un esempio positivo arriva proprio dalla Terra dei Fuochi: “A Marcianise un nostro associa-

to anni fa ha acquistato un terreno inquinato da piombo e materiali pesanti – ha spiegato Giancarlo Morandi Presidente Cobat – Vi ha piantato migliaia di pioppi, famosi per le proprietà di assorbimento degli inquinanti, per trasformare il terreno in un valore per la collettività. Se lavoriamo insieme per semplificare potremo costruire tanti boschi per l’Italia”.

Lo stesso Ministro dell’Ambiente Sergio Costa, intervenuto in sede d’evento, ha avanzato un elenco di proposte. L’istituzione di un “Fondo unico di garanzia ambientale”, in cui confluiscano le risorse sequestrate “a colui che non sa giustificare i proventi della sua attività”. Per lui, ha proseguito il Ministro, dovrebbe esistere “il daspo ambientale” in quanto “chi inquina è il caso che lasci il territorio perché dimostra di non amarlo”. Altro punto importante prevede di “avviare un percorso normativo per l’istituzione della figura di ispettore ambientale sia a livello nazionale che locale. Ma credo anche una figura legata alle forze di polizia”. In più “facciamo parlare tra loro le banche dati ambientali. Ciò che il sistema agenziale ha come dati può servire alle forze di polizia per velocizzare la comprensione dei sistemi (di illegalità ndr)”. Sulle shopper illegali il Ministro ha evidenziato come biso-



gnerebbe agire su "chi le produce, non chi le utilizza" così da creare un "meccanismo di 'essiccamento' sulla disponibilità di shopper" per "evitare che vadano in mare".

A settembre, ha annunciato il Ministro, "abbiamo organizzato un gruppo di lavoro sulla sburocratizzazione ambientale. Il problema della criminalità ambientale è figlio di una burocrazia eccessiva con assegnazione di micro e macro poteri a qualcuno che non ha forte legame con lo Stato". Saranno svelati a settembre, ha concluso, "i nomi di chi, gratuitamente preciso, mi dà una mano"



Nel Rapporto Ecomafia 2018 di Legambiente anche 9 proposte per rendere più efficace la lotta all'ecomafia:

operazione di formazione per tutti gli operatori del settore per l'applicazione uniforme della legge 68/2015;
approvazione del disegno di legge sui delitti contro fauna e flora protette;
rimozione della clausola di invarianza dei costi per la spesa pubblica;
esclusione dei reti ambientali dalla non

punibilità per particolare tenuità dell'offesa;
semplificazione dell'iter di abbattimento delle costruzioni abusive;
una legge per sanzionare più duramente le archeomafie;
riprendere il percorso parlamentare del PdL sulla tutela dei prodotti alimentari;
norme per garantire l'accesso alla giustizia da parte delle associazioni (grautito patrocinio ambientale);
istituire le commissioni parlamentari di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulla vicenda di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin

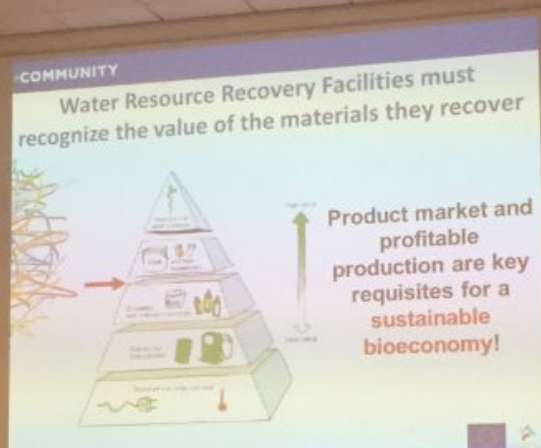
Fanghi di depurazione, la tecnologia a servizio di una smart city sinergica e sostenibile

Alcuni esempi di best practice del settore presentati al convegno organizzato da ATO in collaborazione con Gruppo CAP

Monica Giambersio



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
MONZABRIANZA
LODI



E' un connubio vincente quello tra il settore dei fanghi di depurazione e il comparto dell'economia circolare. Una relazione improntata alla creazione di filiere virtuose di riuso, elementi propulsori importanti per sviluppo di una smart city sostenibile, integrata ed efficiente. In questo contesto un ruolo centrale è rivestito dall'innovazione tecnologica, vero e proprio motore di

questa rivoluzione green. Questo strumento, per produrre i suoi migliori risultati deve, però, essere concepito in un'ottica il più possibile organica, che inserisca il singolo sistema in un ventaglio di soluzioni integrate tra loro.

Alle implicazioni economiche, ambientali e regolatorie di questo percorso sostenibile, che vede i fanghi trasformarsi



da mero prodotto di scarto a risorse preziosa da destinare agli usi più disparati, è stato dedicato il 6 luglio a Milano, il convegno "Fanghi di depurazione, da rifiuto a risorsa", organizzato da ATO, Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale della Città metropolitana di Milano, in collaborazione con Gruppo CAP.

Fanghi di depurazione e bioeconomia circolare

Tante le best practice presentate nel corso dell'evento. Esempi concreti di come soluzioni tecnologiche all'avanguardia per l'estrazione di materia di valore da queste sostanze possano non solo presentare vantaggi di tipo ambientale, ma anche aprire la strada all'introduzione sul mercato di prodotti altamente competitivi. Tra gli ambiti applicativi di questi prodotti, frutto di filiere virtuose, c'è anche il comparto edilizio, come ha spiegato il professor Francesco Fatone della Facoltà di inge-

gnieria dell'Università Politecnica delle Marche, che ha illustrato una serie di casi dimostrativi portati avanti, nella cornice europea del programma Horizon 2020, dal progetto Smart plant, iniziativa volta a trasformare gli impianti di trattamento delle acque reflue in centri nevralgici di diffusione dell'economia circolare. "Nell'ambito del progetto stiamo recuperando, ad esempio, biopolimeri, cellulosa, nutrienti. Dall'insieme di questi materiali derivati dai fanghi di depurazione, produciamo biocompositi che hanno elevata durabilità, flessibilità e capacità termomeccanica e quindi sono valorizzabili nel mercato delle costruzioni", ha spiegato Fatone.

In generale, ha aggiunto il professore, da un punto di vista tecnologico il settore "è pronto", quindi il passo successivo su cui si concentrerà la ricerca sarà quello di rendere questi prodotti competitivi anche da un punto di vista economico.

Dalla bioraffineria alla biopiattaforma

Altra best practice protagonista del convegno è stata quella di Gruppo CAP, illustrata da Andrea Lanuzza, direttore del settore Gestione Fognature dell'azienda. Quello portato avanti dall'utility milanese è un progetto che traduce in modo concreto ed efficace la visione olistica e sinergica del gruppo: il passaggio dal concetto di bioraffineria a quello di biopiattaforma.

"Il passaggio dalla bioraffineria alla biopiattaforma è legato all'intenzione di integrare i processi di trattamento dei nostri impianti di depurazione con i processi di partner industriali che possano favorire un percorso di recupero di risorse, materie ed energia", ha spiegato Lanuzza. In quest'ottica "la sfida è quella di non limitarsi al singolo impianto di raffinazione, ma di cercare soluzioni integrate con altri settori per

realizzare biopiattaforme in grado di accelerare il percorso verso un paradigma di economia circolare".

Creare alternative al carbone non rinnovabile

La realizzazione di prodotti alternativi al carbone non rinnovabile è invece il perno del progetto sperimentale realizzato da Metropolitane Milanesi nel depuratore di Milano San Rocco. "Stiamo sperimentando nuove tecnologie che possano avere un impatto positivo sul ciclo di vita del depuratore e consentano di sostituire combustibili fossili con sostanze a minor impatto ambientale – ha spiegato Andrea Aliscioni, Direttore Acque Reflue e Depurazione di MM – stiamo ad esempio testando la trasformazione a bassa temperatura e pressione del fango di depurazione in lignite e in carbone. In questo modo si crea un prodotto alternativo al carbone non rinnovabile".



Raee, il 73% degli italiani non conosce l'Uno contro Zero

L'indagine della community di Friendz per Ecodom

Redazione

Sono ancora pochi gli italiani che conoscono il Decreto Uno contro Zero, il provvedimento che prevede delle modalità semplificate per il ritiro gratuito, da parte della Grande Distribuzione dei rifiuti elettronici (RAEE) di piccole dimensioni. Solo il 73% sa che può consegnare gratuitamente questi dispositivi nei negozi con superficie superiore a 400 mq senza alcun obbligo d'acquisto. E' uno dei dati emersi dalla ricerca "Mille prove di uno contro zero", realizzata dalla community di Friendz per Ecodom, Consorzio italiano specializzato nella gestione dei RAEE.

I tre livelli dell'indagine

Il sondaggio, realizzato tra aprile e maggio 2018 su un campione di 10 mila utenti, si è articolato in 3 fasi distinte. La prima fase esplorativa ha verificato il livello di conoscenza del Decreto, la seconda ha invece invitato i cittadini a sperimentare il servizio e la terza ha effettuato una valutazione dell'esperienza di chi ha provato il servizio (in passato o in occasione di questa indagine).

Solo il 27,1% conosce il decreto

La ricerca ha rilevato come soltanto il 27,1% degli intervistati sia a conoscenza del decreto. Tuttavia la maggior parte di questi (il 67,1%) non l'ha mai sperimentata.

Siciliani e sardi i meno informati

Se si fa un'analisi su base geografica, emerge come i meno informati sul tema siano i siciliani e i sardi. Solo il 23,9% di loro conosce il cosiddetto "Ritiro 1 contro 0".

I più informati sono gli abitanti del Nord est

Al contrario i cittadini più informati sulla questione sono gli abitanti del Nord Est (Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna) con il 28,6%. "Gli abitanti dell'Umbria conoscono il tema meglio degli altri (44,4%), ma l'area in cui il servizio è stato sperimentato

tato di più è sempre il Nord Est, dove il 36,2% degli utenti ha riconsegnato gratuitamente un vecchio apparecchio elettrico o elettronico a un rivenditore", spiega una nota.

Sud e isole, qui segnalati più problemi

Le maggiori segnalazioni di problemi e criticità legate alla riconsegna dei piccoli rifiuti elettronici sono state rilevate al sud Sud (34,7%) e nelle Isole (36,9%).

Un modo semplice e gratuito per smaltire i piccoli RAEE

"Il Decreto 'Uno contro zero' offre a tutti i Consumatori una modalità semplice e gratuita per smaltire i piccoli RAEE in maniera corretta e sostenibile, evitando ogni danno ambientale – sottolinea in una nota Maurizio Bernardi, presidente di Ecodom – E' però necessaria la collaborazione di tutti coloro che entrano in relazione con i Consumatori, dai negozianti alle Associazioni fino ai media, per farlo conoscere il più possibile. Dall'indagine di quest'anno emergono due elementi incoraggianti: l'impegno dei rivenditori più importanti nell'offrire questo servizio in modo agile ed efficiente, e l'incremen-

to del livello di conoscenza del Decreto; nel 2017 risultava infatti noto solo a 18 italiani su 100, oggi a 27 su 100".

Più di 2/3 di chi conosceva il servizio ha trovato il negozio senza problemi

Dai dati emerge inoltre come tra gli intervistati che erano a conoscenza del provvedimento, più di due terzi ha trovato rapidamente un negozio per consegnare il proprio RAEE usufruendo del servizio senza problemi.

I negozi più ricettivi

Tra le strutture più attive ci sono state Mediaworld (nel 31,1% dei casi), Euronics (18,4%) e Unieuro (15,6%).

L'83,7% ha consegnato i propri RAEE

Tra quelli che hanno provato a consegnare i propri RAEE l'83,7% ha individuato il negozio senza problemi. Anche in questo caso Mediaworld è in testa nella graduatoria dei negozi più ricettivi (30,8% dei casi), seguito da Euronics (29%) e Unieuro (22,5%).

NASCE EASY COLLECT, PER LA TRACCIABILITÀ DEL FINE VITA PER GLI AUTOVEICOLI

"Una risposta al Governo che ci ha imposto la tracciabilità e che non ha saputo realizzarla" sottolinea il presidente Car Alfonso Gifuni



■ Agnese Cecchini

Che siano elettrici di ultima generazione o vintage, i veicoli in demolizione saranno tracciabili nel loro percorso lungo la filiera dello smaltimento: nasce una piattaforma per mettere in relazione produttori di autoveicoli e demolitori. L'iniziativa, targata Cobat e CAR-Confederazione Autodemolitori Riuniti, è stata annunciata oggi a Roma. La struttura informatica chiamata "Easy Collect-la raccolta semplice e veloce, "inizia nella fase estiva mediante gli ultimi "test drive" con alcuni soci e da settembre sarà disponibile per tutti coloro che intenderanno avvalersene rassicura ai microfoni

di Canale Energia Claudio De Persio, Direttore Operativo Cobat.

Una tracciabilità digitale in risposta alle esigenze governative

"Vogliamo chiarire una serie di incongruenze che non aiutano a risolvere inadempienze del settore" sottolinea Alfonso Gifuni, presidente Car nel corso della mattinata. "Quando si conferisce senza passare da ultimo possessore senza arrivare all'autodemolitore si commet-

te reato" sottolinea Gifuni e come tale in questo contesto la piattaforma Easy Collect rappresenta "una grande risposta al Governo che ci ha imposto la tracciabilità e che non ha saputo realizzarla".

In questo modo sarà possibile ai produttori di veicoli monitorare e tracciare, il fine vita del prodotto e aiutarli a rispondere alle richieste di smaltimento controllato, previste dalla Unione Europea. Si offrirà anche uno strumento operativo alle Forze dell'Ordine "qualora fossero interessate" evidenzia Claudio De Persio, Direttore Operativo Cobat.

L'adesione alla piattaforma sarà contrassegnata da un marchio di garanzia specifico per auto demolitori e case di produzione veicoli.

Un "nuovo ruolo" per i Consorzi

Una iniziativa che pone i Consorzi come organizzazioni in grado di avere "nuovi ruoli e funzioni" suggerisce Rossella Muroni Liberi Uguali, VIII commissione am-

biente territorio lavori pubblici d'Italia; in quanto, "per essere competitivi serve innovazione di processi e prodotti".

Il nuovo sistema di gestione, ideato e realizzato da Cobat, rientra in Easy Collect- la raccolta semplice e veloce, un progetto più ampio sottoscritto con CNA-Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, di cui CAR fa parte.

Vediamo con il Direttore Operativo Cobat Claudio De Persio le specifiche dell'iniziativa Easy Collect

Cosa comporta per i vostri utenti il coinvolgimento nel portale Easy Collect?

Gli autotrasportatori saranno coinvolti a partecipare?

Questa iniziativa risponde a una esigenza di valorizzare l'economia circolare dell'industria degli auto-veicoli?

Nel 2017 caldo e siccità record in Italia. I dati del rapporto SNPA

La fotografia di uno degli anni più caldi della storia italiana e mondiale

Redazione

Molto c'è ancora da fare per contenere il riscaldamento globale sotto la soglia dei 2°C prevista dagli Accordi di Parigi alla COP21 dell'ONU. Basta guardare ai dati del XIII rapporto "Gli indicatori del clima in Italia" del Sistema nazionale per la protezione ambientale (SNPA): il 2017 è stato il secondo anno più secco dal 1961 ad oggi. La precipitazione cumulata media ha registrato un'inflexione del -22% rispetto alla norma e un'anomalia nell'andamento dell'umidità relativa del -5,1% se confrontata al valore climatologico normale 1961-1990.

I dati sono stati raccolti dal Sistema nazionale per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di dati climatologici di Interesse ambientale e fotografano l'andamento del clima nel 2017, aggiornando la stima delle variazioni climatiche negli ultimi decenni nel Paese.

Alcuni dati del report

L'anomalia della temperatura media in Italia nel 2017 ha superato quella registrata a livello globale sulla terraferma: nel Bel Paese l'aumento è stato di +1,30°C contro quello mondiale di +1,20°C.

Da Febbraio ad Agosto compreso il 2017 è stato l'anno più caldo di tutta la serie storica con un'anomalia media nazionale di +2°C. Le punte di anomalia media mensile, registrate in questi mesi, hanno interessato tutto il Paese: al Centro Italia +3,82°C, al Nord +3,72°C e nel Sud e Isole maggiori +3,13°C.

Anche la temperatura superficiale dei mari italiani è stata sempre superiore ai valori climatologici normali: il mese di giugno ha registrato un picco di anomalia di +2,2°C collocando il 2017 al sesto posto dal 1961.

Come cambiano le stagioni

Le deviazioni della media climatologica sono state molto differenti tra le stagioni. La primavera (+2°C) e l'estate (+2,8°C) sono state al secondo posto tra le più calde della storia. In estate, in particolare, circa un quarto delle stazioni della rete sinottica nazionale ha superato i valori record: in 8 si è "valicato il confine" dei 40°C. In inverno e in autunno la temperatura media è stata debolmente superiore ai valori stagionali di riferimento 1961-1990; la stagione invernale, nello specifico, ha registrato un'anomalia tra le più deboli degli ultimi 10 anni per numero di giorni con gelo.

Umidità e precipitazioni

Fino al mese di novembre 2017 il Paese ha registrato una media nazionale delle precipitazioni più bassa dell'intera serie storica: fino a -70% sulle regioni nord-

occidentali e sul versante tirrenico con -50% in estate (seconda più secca dopo il 1985) e -35% in primavera (terza più secca dopo il 1997 e il 2003).

Il record di giorni asciutti consecutivi, cioè con precipitazione inferiore o uguale a 1 mm, è stato registrato nella Sicilia occidentale, fino a 158, e nella Sardegna sud-orientale, da 120 a 130. Il picco si è avuto nelle Isole e in Toscana: 343 giorni a Capo Carbonara (CA), 340 a Capo Bellavista (NU), 339 a Catania Fontanarossa e 330 in alcune località della Maremma.

Eventi estremi di precipitazioni intense di brevissima, breve e media durata – comunemente definite "bombe d'acqua" – hanno registrato valori più elevati l'11 dicembre in provincia di Genova con 469 mm a Cabanne. Le massime precipitazioni orarie sono avvenute il 10 settembre in provincia di Livorno con valori di circa 120 mm/ora e in provincia di Roma con 110 mm/ora.



Francia, 100% di produzione di gas rinnovabile al 2050 è uno scenario realizzabile

Lo studio dell'agenzia Ademe e le intenzioni dell'Italia secondo le ultime dichiarazioni del Ministro Centinaio del 5 luglio

 Agnese Cecchini

La Francia sarebbe in grado di arrivare senza problemi al 100% di produzione e consumo di gas rinnovabile entro il 2050. A dirlo è uno studio dell'Agenzia per l'ambiente e il controllo del energia (Ademe) in collaborazione con GRTGaz e gestori di reti GRDF.

Produzione fino a 460 TWh

I cugini d'Oltralpe, come si legge sul sito francese Science et Avenir, riuscirebbero a produrre fino a 460 TWh di gas verde da introdurre nelle rete. Una quantità che corrisponde agli attuali consumi di

questa risorsa e che risulterebbe addirittura superiore al dato di consumo previsto al 2050. Entro quella data il consumo di gas rinnovabile dovrebbe attestarsi infatti a un dato compreso tra 276 e 361 TWh.

Uno scenario composito

La produzione di questo gas rinnovabile sarebbe riconducibile a diversi ambiti, ciascuno con un suo peso. La decomposizione di rifiuti agricoli, rifiuti alimentari o fanghi di depurazione (biometanizzazione) coprirebbe il 30% della produzione. Il legno, invece, con la pirogassificazione (tecnica ancora in via di sperimentazione), potrebbe contribuire per il 40%. Un altro 30% infine si otterrebbe grazie alla produzione di idrogeno e quindi di metano dall'elettricità.

Il ruolo del gas nella transizione energetica

Il ruolo rilevante del gas rinnovabile, insieme a quello dell'elettricità da fer, inteso come elemento in grado di contene-

re i costi della transizione energetica, è stato rimarcato anche dallo studio, pubblicato lo scorso febbraio, dal consorzio Gas for Climate. Questa realtà riunisce sette aziende europee di primo piano nel trasporto di gas naturale (Snam, Enagás, Fluxys, Gasunie, GRTgaz, Open Grid Europe e TIGF) e due associazioni attive nel settore del gas rinnovabile (Consorzio Italiano Biogas e European Biogas Association).

Dalla ricerca, commissionato a Ecofys, società di consulenza del gruppo Navigant specializzata in nuove energie e tematiche ambientali, è emersa, come spiega una nota, la possibilità di "aumentare la produzione di gas rinnovabile a più di 120 miliardi di metri cubi annui entro il 2050, includendo sia l'idrogeno rinnovabile sia il biometano. Il contributo del biometano è stato calcolato in base a uno scenario conservativo sull'utilizzo sostenibile del potenziale europeo di biomasse. L'utilizzo di questo biometano nelle infrastrutture del gas per riscaldare gli edifici, produrre elettricità affiancando eolico e solare e alimentare i trasporti pesanti sia a terra



sia in mare, può generare risparmi annui intorno ai 140 miliardi di euro entro il 2050 rispetto a un sistema energetico futuro a emissioni zero che non tenga conto del contributo del gas”.

Gattoni (CIB): Grande attenzione per il gas rinnovabile nella transizione energetica

Piero Gattoni, Presidente del CIB-Consortio Italiano Biogas, commentando a febbraio in una nota i dati dello studio, aveva affermato: “Il valore del gas rinnovabile all’interno della transizione energetica merita grande attenzione. Siamo impegnati per un aumento significativo della produzione di biometano raffinato prodotto dalla digestione anaerobica di biomasse agricole e altri rifiuti organici, nonché di biometano prodotto dalla gassificazione termica di residui legnosi. Un contributo aggiuntivo può venire dall’idrogeno ricavato da elettricità rinnovabile e dal metano sintetico prodotto da idrogeno rinnovabile”.

A tal fine l’audizione del Ministro delle politiche agricole e del Turismo, Gian Marco Centinaio, sulle linee programmatiche del proprio dicastero del 5 lu-

glio, sottolinea come ci sia uno spazio concreto per questa risorsa anche in Italia, indicando di puntare sulle bioenergie come fonte di integrazione al reddito delle imprese agricole. Con una pianificazione, di concerto con il Mise “almeno fino al 2020”.

“Un segnale di attenzione importante verso un settore che ha investito negli ultimi anni oltre 4 miliardi di euro e creato 12.000 posti di lavoro” commenta Gattoni in una nota. “Crediamo che questo sia l’approccio corretto, che riflette il ruolo strategico che la digestione anaerobica ha oggi in agricoltura, quale tecnologia in grado rafforzare la competitività e la sostenibilità ambientale delle aziende agricole, in particolare degli allevamenti zootecnici. Attendiamo ora passi avanti nella stesura del cosiddetto Decreto FER 2, per poter consolidare un settore, quello del biogas agricolo, secondo in Europa per numero di impianti e primo ad aver sviluppato il modello del biogas fatto bene, che permette al settore primario di diventare parte della soluzione ai problemi del cambiamento climatico, sfruttando il potenziale di valorizzazione degli scarti e residui delle produzioni agrozootecniche e agro-industriali e delle colture di secondo raccolto.”

Sostituzione contatori gas: i pro e i contro di essere presenti

Una nota della associazione dei consumatori Codici
cerca di chiarire obblighi e diritti degli utenti

Redazione

I consumatori sono in agitazione per la "prossima" sostituzione dei contatori del gas, visto che dalle aziende incaricate è stato previsto l'obbligo della presenza del titolare del contratto, o di un delegato, durante la sostituzione.

Come segnala in una nota l'associazione di consumatori Codici, l'impegno richiesto agli utenti si traduce in un disagio. I lavoratori dipendenti devono ricorrere a ferie o permessi, mentre gli altri lavoratori devono rinunciare in qualche modo ad altri introiti di lavoro. Tutto ciò per evitare disguidi sulla lettura (finale) del contatore stesso e sulla sottoscrizione del verbale sotteso alla sostituzione.

La presenza alla sostituzione non è obbligatoria

Partendo dalla difficoltà di pianificare la presenza dell'utente in casa, in quanto le aziende distributrici indicano un'approssimazione molto ampia dell'orario per un'attività che richiede pochi minuti: "Il nostro incaricato passerà il giorno x dalle 09.00 alle 15.00"...

In realtà l'utente non è obbligato a presenziare. Come invece indicato nelle note di sostituzione del

contatore "La presenza della persona interessata o di un suo delegato è necessaria per la consegna dei manuali di utilizzo della nuova apparecchiatura e per la sottoscrizione del verbale di sostituzione in cui è riportato un importante elemento, che in qualche caso è diventato motivo di dissidio: il consumo segnato dal contatore che viene dismesso".

Ovviamente se il contatore dovesse trovarsi all'interno dell'abitazione, sarebbe dettata dal buonsenso la presenza del titolare, per quanto sempre non necessaria per legge.

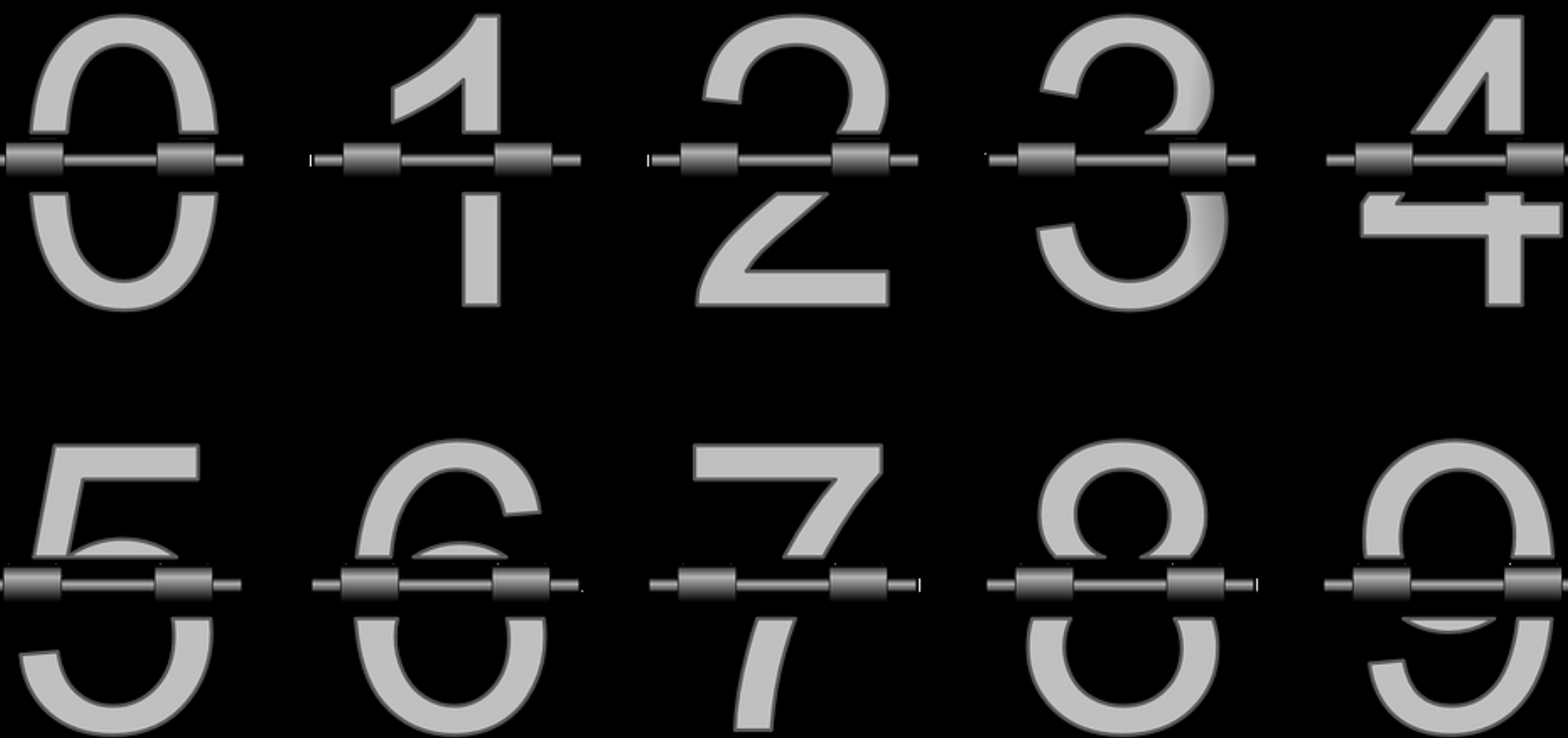
Nella nota la associazione dei consumatori Codici sottolinea come "I distributori vorrebbero far accollare ai consumatori il mancato funzionamento dei contatori da rimuovere. Questo infatti accadrebbe se il consumatore firmasse il verbale di sostituzione. A quel punto in caso di maxi conguagli o di funzionamento errato, i consu-

matori potrebbero non avere più diritto alla prescrizione o alle tutele previste".

Per eliminare quest'ipotesi di attrito tra le parti, l'associazione suggerisce di inviare la lettura del contatore stesso il giorno prima della sostituzione.

Di certo la situazione è in itinere e poco chiara per tutelare i diritti del consumatore che, sembra, qualora firmasse il verbale senza aver preso visione dei valori contenuti nel contatore, non avrebbe più diritto alla prescrizione o alle eventuali tutele nel caso di un malfunzionamento dell'apparecchio.

A questo si aggiunge il pagamento a vita dell'affitto per l'apparecchio, che non si capisce in base a quale criterio sia stato stabilito, sottolineano dalla associazione, considerato che la comunicazione dei consumi avverrà da remoto, senza la presenza di un operatore.



Innospace Journey, in cerca di una idea per combattere il cambiamento climatico

AGSM ha presentato la proposta di emissione obbligazionaria (Affi Bond)

■ Agnese Cecchini

E' in corso l'Innospace Journey di Climate-KIC ovvero 5 settimane ad analizzare e conoscere i dati del progetto europeo Copernicus (il programma europeo per l'osservazione satellitare della Terra ndr.) e avere una idea imprenditoriale in grado di combattere il cambiamento climatico.

E' quanto stanno affrontando 40 ragazzi di tutte le nazionalità (di cui 3 italiane) presso il Climate-KIC Italy a Bologna nella sede del CNR.

Dopo le prime due settimane in Italia i giovani, tutti intorno a una media di 25 anni di età, si trasferiranno a Lund (Svezia) e infine a Leiden (Olanda). Di fatto questa è la prima edizione con la partnership di Climate Kic che prevede un Innospace journey specifico sul clima.

In cosa consiste la sfida

I giovani partecipanti "dovranno sviluppare una idea di business per creare impatti positivi nei confronti del cambiamento climatico" spiega Gianmarco Paris, tutor dell'iniziativa per Climate Kic "la richiesta è che queste soluzioni nascano dall'analisi dei dati del progetto Copernicus".

"Di fatto quello che noi offriamo è una enorme base di dati, competenze e networking e un luogo protetto in cui dare sfogo alla loro creatività".

Come nascono le idee nell'Innospace school academy



"I ragazzi conclusosi queste prime 2 settimane dovranno organizzarsi in gruppi di massimo 5-6 elementi" spiega Paris "e completare la progettazione delle attività nelle restanti 3. Al termine sarà stabilito un vincitore da una giuria di esperti".

Un'esperienza di networking e coordinamento necessaria per crescere in questo campo "D'altronde i problemi ambientali sono di loro natura complessi" sottolinea Paris "e ricchi di variabili socio-economiche. In questo contesto iniziano a mettersi alla prova per guardare a questa complessità in modo sinergico".

Conoscere Climate-KIC

Climate-KIC Italy ha sede a Bologna presso il CNR e riunisce oltre 30 partner italiani. Ha l'obiettivo di sviluppare il capitale umano nel nostro Paese e ricercare il potenziale d'innovazione per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, in armonia con gli scopi e il modus operandi della più vasta community europea di Climate-KIC.

Medsealitter, il progetto europeo per contrastare il marine litter nel Mediterraneo

Droni e monitoraggio da aereo per individuare i macro rifiuti dispersi nel mare

Redazione

Definire un protocollo operativo unico per tutto il Mediterraneo valutare l'impatto del marine litter. E' l'obiettivo del progetto MEDSEALITTER, promosso da dieci partner europei di Francia, Italia, Grecia e Spagna, tra i quali è presente anche Ispra. Tutte realtà che in questi anni hanno fatto ricerca e rilevamenti sul marine litter.

Le attività del progetto

I ricercatori approfondiranno l'impatto ambientale del marine litter creando una serie di protocolli per l'individuazione dei macro-rifiuti flottanti. Per raggiungere questo risultato si avvarranno di diverse tecniche: uso di droni, monitoraggio da aereo, osservazione a bordo di piccole navi o traghetti. Diverse sperimentazioni applicative saranno poi realizzate nelle aree marine protette europee.

Impatto regolatorio

Un altro aspetto del progetto è la valutazione dell'impatto regolatorio. In particolare si darà un parere sull'efficacia dei decreti in vigore in tema di riduzione della plastica

13 nuovi inquinanti dell'aria segnalati come dannosi per la salute

A stilare l'elenco è l'ANSES, l'agenzia francese per la salute dell'ambiente, del lavoro e degli alimenti

Redazione

Carbone da fuliggine, 1,3-butadiene, manganese, idrogeno solforato, acrilonitrile. E ancora 1,2-tricloroetano, rame, tricloroetilene, vanadio, cobalto, antimonio e naftalene.

Sono queste le nuove tredici sostanze inquinanti segnalate dall'ANSES, l'agenzia francese per la salute dell'ambiente, del lavoro e degli alimenti, come responsabili di seri danni alla qualità dell'aria e di conseguenza alla salute delle persone.

Due criteri

Gli studiosi dell'ente hanno analizzato ben 557 sostanze inquinanti secondo due criteri principali: presenza in atmosfera e pericolosità per la salute.

Danni sulla salute

In particolare, per quanto riguarda l'impatto sulla salute, dallo studio è emerso come, ad esempio, le particelle di fuliggine di carbonio siano pericolose per il loro effetto nocivo sui polmoni. In generale le particelle ultrafini possono creare danni al sistema nervoso e respiratorio, penetrando nel sangue e arrivare fino al cervello. Inoltre attraverso la placenta possono costituire un serio problema per i feti.



Alla guida gli italiani sono perfezionisti e dinamici

Il sondaggio "DRIVE ON" di Shell Helix sugli stili di guida degli automobilisti europei

Redazione

Gli italiani alla guida sono allo stesso tempo i più perfezionisti e dinamici rispetto agli altri cittadini europei. A dirlo è "Drive On", l'analisi presentata da Shell e condotta da Kantar TNS, realtà mondiale specializzata nelle ricerche di mercato che ha confrontato il modo di rapportarsi con la guida di 9 paesi europei. Lo studio ha coinvolto un campione di 9.000 persone, composto da uomini e donne in età compresa tra i 25 e i 45 anni e provenienti da 9 Paesi europei: Italia, Regno Unito, Francia, Germania, Spagna, Paesi Bassi, Belgio, Turchia e Polonia.

Italiani, guidatori esperti e rigorosi

Dai dati del report emerge come il nostro Paese registri il segmento più rappresentativo nella categoria "esperto", con una percentuale del 21,5%. L'identikit del cittadino italiano a bordo della sua auto delinea un guidatore "alla ricerca della perfezione, con particolari esigenze anche in termini di sicurezza e precisione nella gestione dei diversi momenti in cui ci si trova alla guida", spiega una nota.

In particolare, tra le sensazioni più apprezzate nel nostro Paese c'è quella del pieno controllo e del massimo utilizzo di tutte le specifiche tecniche dell'auto.



Al volante siamo più dinamici

Un'altra caratteristica che contraddistingue gli abitanti del Bel Paese quando sono al volante è la dinamicità. Rispetto agli altri 8 Paesi coinvolti nella ricerca, gli italiani hanno registrato su questo fronte una percentuale pari all'11,9% rispetto a una media del 10,1%.

Questi automobilisti, secondo l'identikit tracciato dallo studio, sono guidatori piuttosto giovani (in media 37 anni, di cui il 64% è uomo e il 36% è donna) e amano l'adrenalina e in generale esperienze che diano forti sensazioni.

Situazioni frequenti di guida

Tra le situazioni di guida più frequenti in cui gli automobilisti italiani sono coinvolti quando sono alla guida c'è il traffico (44% vs 26% della media europea).

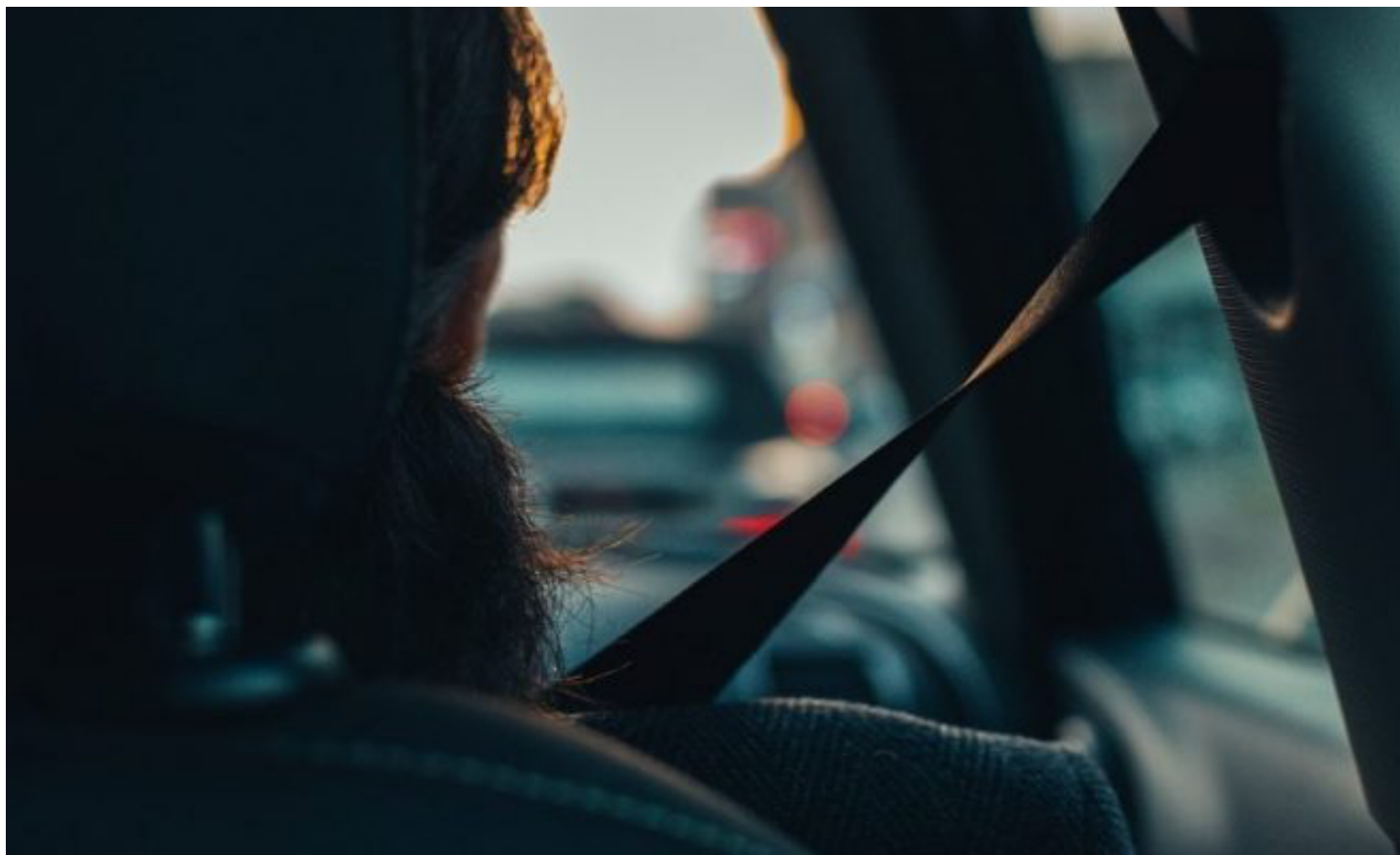
A seguire troviamo il tragitto casa lavoro.

Francesi esploratori

Dal sondaggio emerge inoltre come rispetto agli automobilisti europei, i francesi siano connotati come gli esploratori. Sono guidatori che amano le occasioni in cui possono trovare e vedere luoghi nuovi. Il 32% degli automobilisti transalpini riferisce, infatti, di guidare piano durante l'attraversamento di nuovi luoghi in modo da poter ammirare il paesaggio.

Spagnoli cortesi e tranquilli

Quelli spagnoli sono invece gli automobilisti più cortesi e tranquilli. Il 51% di loro si considera il perfetto automobilista urbano, rispettoso delle regole e degli altri.



Australia, dal 1 luglio al bando sacchetti di plastica monouso

Promossa campagna di sensibilizzazione per favorire comportamenti corretti con il personale dei supermercati



Redazione

Più di 8 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica ogni anno finiscono negli oceani. Una situazione allarmante che si cerca di contrastare in diversi Paesi anche attraverso una limitazione dell'uso di questo materiale. Tra le iniziative che rientrano in quest'ambito anche l'introduzione di multe per i

supermercati che forniscono sacchetti in plastica. Una misura che è entrata in vigore in quasi tutti gli stati dell'Australia (solo 2 non hanno introdotto il provvedimento) a partire dal 1 luglio, come spiega l'agenzia Reuters sul suo sito.

I malumori dei clienti

Tuttavia alcuni clienti, si legge nell'articolo della Reuters, non hanno preso bene il veto dei sacchetti e sono capitati alcuni episodi spiacevoli che hanno visto i consumatori sfogare la loro rabbia contro gli impiegati dei supermercati. Un malcontento che ha costretto ad esempio la catena di supermercati Woolworths a fornire sacchetti di plastica riciclabile gratuitamente fino all'8 luglio.

La campagna di sensibilizzazione

Per gestire la situazione l'associazione che rappresenta gli assistenti di negozio ha promosso, come spiega la Reuters, una campagna di sensibilizzazione con l'obiettivo di favorire comportamenti meno irruenti nei confronti del personale della grande distribuzione.

Nessuna scusa per comportamenti violenti

"Benché comprendiamo che alcuni clienti potrebbero essere frustrati da questo cambiamento, non vi è assolutamente alcuna scusa per comportamenti violenti nei confronti del personale dei supermercati", ha affermato Gerard Dwyer, segretario nazionale dell'associazione degli impiegati della grande distribuzione, come spiega l'articolo della Reuters citando una dichiarazione comparsa sul sito web del sindacato.

DA META DEL TURISMO CHIC A CITTÀ FANTASMA

Il caso di Salton Sea in California al centro di un reportage
del sito Science et Avenir

Monica Giambersio

Da meta turistica per star di Hollywood a città fantasma. E' la parabola discendente di Salton Sea, il grande lago della California, situato nel mezzo del deserto del Colorado, a circa 200 km a est di San Diego. Al lago e alle sue problematiche ambientali è dedicato un articolo sul sito francese Science et Avenir.

Degrado e inquinamento

Ben lontani i tempi d'oro in cui i turisti vip affollavano il lago facendo sci nautico o pescando, ora la zona, come si legge nell'articolo, è abbandonata al degrado, con case in rovina e pesci morti sulla riva. A ciò si aggiunge, come se non bastasse, il prosciugamento dell'acqua del lago a causa dell'eccessiva evaporazione, fenomeno che ha portato, oltre a un'elevata salinità delle acque, anche l'emersione di un fondo costituito da polvere inquinata e tossica per la salute che si alza con il vento.

Salute

Una situazione che impatta sulla popolazione del luogo, in particolare sui più piccoli accentuando problematiche come asma e obbligando spesso la gente del luogo a rimanere in casa.

Due "esperti" del mare per comunicare i vantaggi green del vetro

L'ex campione olimpico di nuoto Rosolino e il campione mondiale di apnea Pellizzari sono i testimonial della campagna Endless Ocean

Redazione

Due sportivi che hanno con l'acqua e con il mare un rapporto privilegiato sono i testimonial social italiani della campagna "Endless Ocean" contro il marine litter, lanciata dalla community europea Friends of Glass e sostenuta in Italia da Assovetro, l'Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro. Si tratta di Massimiliano Rosolino, ex campione olimpico di nuoto, e di Umberto Pelizzari, campione mondiale di apnea, che promuoveranno l'uso di questo materiale come strumento per contribuire a contrastare il fenomeno del marine litter.

Vetro, una soluzione green per il mare

"Sono famoso per la mia velocità – spiega Rosolino sulla sua pagina Facebook – ma sapete che non sono l'unico. Infatti, il delfino può arrivare a nuotare a una velocità di circa 60Km/h. A entrambi stanno a cuore i nostri mari. Aiutateci a preservarli! È semplice, basta fare le scelte giuste: scegliete il vetro. Il vetro, infatti, è la soluzione migliore perché è naturale al 100% e perché non rilascia sostanze inquinanti nella catena alimentare".



Il sondaggio

Da un sondaggio di Friends of class, di cui la campagna Endless Ocean si avvale, emerge come il vetro sia percepito dai consumatori come un materiale sostenibile e in linea con la tutela dei mari. In particolare per 3 consumatori europei su 4 il vetro è un materiale green che non inquina le acque degli Oceani.

Scelte più sostenibili per l'ecosistema

A suffragare le proprietà green del vetro il post su facebook diffuso da Umberto Pelizzari per la campagna di comunicazione. "Vogliamo restare a guardare tutto ciò o fare del nostro meglio per combattere questa grandissima minaccia alla salute dei nostri mari? – scrive il campione mondiale di apnea – Impegniamoci concretamente e anche nel nostro piccolo cominciamo a fare delle scelte più sostenibili: gli imballaggi di alimenti e bevande influiscono sulla protezione dell'ecosistema marino. Il vetro ad esempio è un materiale realmente sostenibile in quanto è una risorsa permanente che è riciclabile infinitamente!"

Come partecipare alla campagna social

Chi volesse supportare la campagna potrà utilizzare l'hashtag #CheersToTheOcean e guardare il video , disponibile sui canali social dell'associazione, creato dalla community di Friends of Glass per sensibilizzare i consumatori sul problema dell'inquinamento marino.

La campagna Vele Spiegate

Il primo appuntamento italiano della campagna Endless Ocean si è svolto all'Isola d'Elba e nel Cilento, da dove, il 26 giugno scorso, ha preso il via la campagna di volontariato velico di Legambiente "Vele Spiegate" contro il marine litter, promossa in partnership con Assovetro.

Lo smart working tra efficienza energetica e lavorativa

I dati dell'indagine IWG rilevano maggiore produttività aziendale. Una scelta che porta verso uffici posti in edifici più efficienti.

— Agnese Cecchini

Lo smart working cresce in Italia e è recepito come un benessere per i lavoratori e per le aziende. Questi i risultati dell'indagine condotta da IWG, azienda presente in Italia con i brand Re-

gus e Spaces su un campione di 18.000 professionisti in 96 paesi nel mondo.

Due terzi degli intervistati italiani dichiarano di lavorare da remoto almeno due volte alla settimana, segnando un 4% in più rispetto alla media globale. Un equilibrio a favore soprattutto della qualità della vita dei lavoratori pendolari (81%) che vedono ridurre l'impatto del tempo trascorso fuori casa. Un benessere per l'ambiente, meno spostamenti, ma anche per la produttività lavorativa e la competitività del mercato. La crescita del business nell'indagine IWG vede una crescita dal 67% all'89% rispetto ai dati del 2016; e di competitività salita dal 59% del 2014 all'87%.

Ma lo smart working prevede una attenzione ai consumi energetici degli edifici? Lo abbiamo chiesto a Mauro Mordini, Country Manager di Regus in Italia



Progettare lo smart working oggi è anche questione di efficienza energetica: quanto è importante ottimizzare i consumi per valorizzare l'attività di smart working?

L'efficienza energetica all'interno di un ambiente di smart working è senz'altro un elemento fondamentale. Lavoriamo per ridurre al minimo l'impatto ambientale dei nostri centri, cosa di cui beneficiano anche i nostri clienti. Promuoviamo l'uso delle più moderne tecnologie per il risparmio energetico, tra cui l'illuminazione LED e l'efficientamento energetico degli impianti di climatizzazione interna dei nostri edifici. Solo per citare alcuni esempi italiani: il nostro nuovo business center di via Tortona a Milano, recentemente inaugurato, è insignito della certificazione LEED Platinum di sostenibilità ed efficienza energetica dell'edificio, così come anche il business center di Segrate Segreen. Il centro di Milano Velasca è dotato di un impianto di alimentazione geotermica. A ciò si aggiunge che la totalità dei nostri centri viene alimentata da fonti rinnovabili grazie a Lifegate e a RePower – Verde Dentro.

L'efficienza energetica o, meglio, più in generale, la sostenibilità ambientale rappresenta valore molto importante per Regus in tutto il mondo ed è un vero e proprio pilastro della nostra strategia di business. Per fare un altro esempio concreto, nel 2017 le nostre azioni per la riduzione di emissioni gas a effetto serra sono state valutate dalla no profit Carbon Disclosure Project come di livello B, laddove la media del nostro comparto e delle 500 maggiori aziende nel mondo si attesta al livello C.

Possiamo dire che il modello di business stesso di Regus, ovvero la condivisione di spazi per uffici e postazioni di smart working, è un esempio concreto di efficientamento degli spazi e della sharing economy.

In una struttura dove diverse persone utilizzano gli spazi e che possono avere diverse culture energetiche, come si può perfezionare un uso attento delle risorse energetiche?

La condivisione degli spazi è proprio il punto cruciale: i nostri business center ospitano vere e proprie community, in cui convivono figure molto diverse – da freelance a professionisti, fino a dipendenti di PMI e multinazionali, dei settori merceologici e industriali più diversi. È chiaro che possano avere culture ener-



getiche diverse e un'attenzione diversa al problema della sostenibilità ambientale. Nei nostri centri, il singolo utente può gestire i consumi solo del proprio spazio, mentre il resto dell'immobile è gestito centralmente e strutturato per ottimizzare i consumi per l'efficientamento energetico ed idrico, la riduzione delle emissioni di CO2, il miglioramento della qualità ecologica degli interni, i materiali e le risorse impiegati.

Lavoriamo anche per sensibilizzare la nostra community, composta da 2,5 milioni di persone in tutto il mondo, sull'importanza della sostenibilità ambientale, anche sul posto di lavoro. Per questo organizziamo eventi di formazione e aggiornamento nei nostri centri, ospitando esperti

in materia. E abbiamo anche stretto una partnership con ReFeel eMobility per dotare i nostri clienti di un servizio di car sharing elettrico.

Quali sono gli elementi di maggiore dispersione energetica e come vi ponete rimedio?

In fase di ristrutturazione dell'edificio, effettuiamo un'attenta e completa valutazione energetica per poi intervenire puntualmente sui fattori principali, quali la parte impiantistica e gli infissi. Sono proprio questi gli elementi che, se non adeguatamente curati, portano alla maggiore dispersione energetica.

Che valore dà, come brand, alla vostra struttura essere certificati LEED?

Si tratta di un elemento importante, naturalmente. Sappiamo quanto le persone e le aziende siano sempre più attente al fattore sostenibilità ambientale. Per noi è importante offrire ai clienti uno spazio che risponda alle varie esigenze professionali, anche sotto questo punto di vista. I benefici che derivano da un edificio certificato LEED, inoltre, sono indubbi: risparmio energetico che si traduce soprattutto in un risparmio economico, a tutto beneficio del benessere della persona che questi spazi li vive.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, SULLA COMUNICAZIONE LE AZIENDE DEVONO FARE QUALCOSA DI PIÙ

I dati dell'Osservatorio Sostenibilità realizzata
da SIC - Società Italiana Comunicazione.
intervista Massimo Tafi, vicepresidente di SIC



Monica Giambersio

Le aziende italiane hanno ben compreso l'importanza di affrontare in maniera adeguata le questioni legate alla sostenibilità ambientale. Un tema che, lungi dall'essere un mero elemento accessorio, deve essere considerato a pieno titolo un ambito strategico a servizio del business. Mostrarsi attenti all'ambiente, infatti, non vuol dire solo aderire a determinati modelli etici, ma significa permettere all'azienda di ottenere risultati concreti da un punto di vista economico. Se, da una parte, le imprese hanno ormai capito come sia fon-

damentale non sottovalutare questo tipo di questioni, dall'altra non fanno ancora abbastanza per comunicare in modo efficace i risultati raggiunti, sottovalutando i vantaggi di una comunicazione strutturata e plasmata sui diversi target di riferimento: azionisti, dipendenti e consumatori.

A tracciare questa fotografia è l'edizione 2018 dell'Osservatorio Permanente su Sostenibilità e Comunicazione realizzato da SIC – Società Italiana Comunicazione, in collaborazione con Format Research.

I dettagli dello studio di sostenibilità

Insieme a Massimo Tafi, vicepresidente di SIC e amministratore unico di Mediatyche, abbiamo approfondito alcuni aspetti dello studio.

Quali sono gli elementi più rilevanti emersi dall'edizione 2018 dello studio?

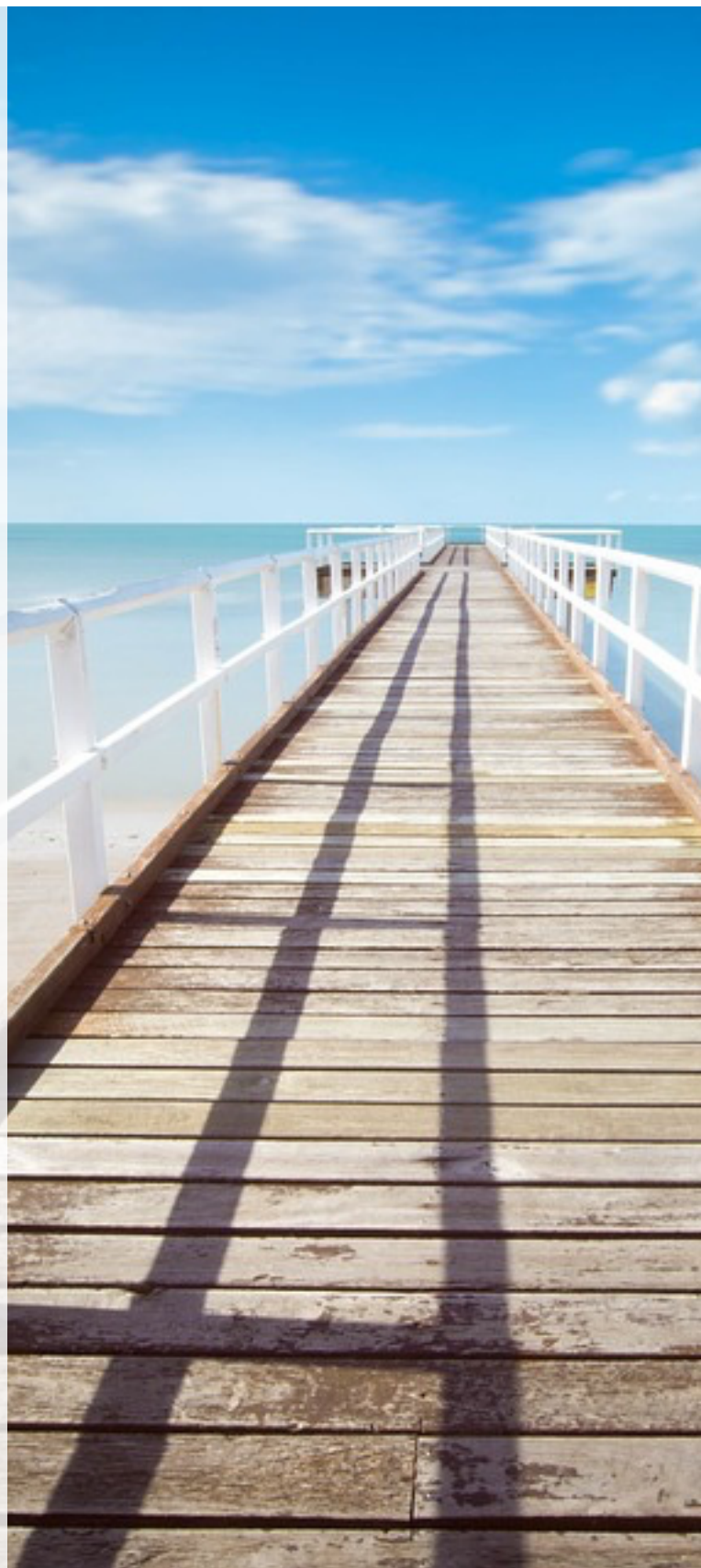
Questa è la seconda indagine che realizziamo. Rispetto allo scorso anno abbiamo notato come le aziende abbiano le idee un po' più chiare su queste tematiche. Già l'anno scorso era emerso il forte interesse sul tema, quest'anno abbiamo riscontrato un ulteriore miglioramento. Le imprese hanno capito meglio come muoversi. Nel 2017 chiedevamo agli intervistati di raccontarci cosa rappresentava per loro il concetto di sostenibilità. Il 54,3% diceva che era un'occasione di miglioramento ed efficientamento dei processi, mentre il 29,6% diceva che era un modo nuovo di fare impresa. Quest'anno il primo dato è cresciuto di poco attestandosi al 55%, ma il secondo è salito fino al 35,4%. Si tratta di un cambiamento di tipo culturale importante. Ciò vuol dire che il lavoro sul fronte della sostenibilità viene percepito sempre di più come un fattore concreto e interno ai processi di business dell'azienda.

L'Italia come si colloca rispetto agli altri Paesi?

Rispetto ad altre nazioni siamo ancora abbastanza indietro, però rispetto a qualche anno fa c'è una maggiore consapevolezza del fatto che il tema della sostenibilità debba diventare centrale nei processi di business e in quelli produttivi.

Ci sono realtà che sono più attente di altre a queste tematiche?

Le divisioni sono legate soprattutto alla dimensione delle aziende. Le grandi realtà sono in media più avanti su questi temi, anche se non mancano esempi virtuosi di medie e piccole imprese. Un elemento curioso da sottolineare è però il fatto che al



sud ci sia più attenzione rispetto al nord a questi temi. Mi spiego meglio: da un punto di vista operativo e fattivo chi è più avanti di tutti è il nord est, tuttavia dal punto di vista dell'identificazione di questo tema come elemento chiave di competitività il sud arriva a superare il nord.

Prendiamo in considerazione il reperimento di budget da destinare alla sostenibilità. E' ancora un ambito critico?

Oggi la sostenibilità è vista sempre meno come un costo e sempre più come un elemento funzionale da un punto di vista economico. Il fatto stesso di costruire progetti avendo in mente il riutilizzo vuol dire già lavorare gestendo risorse in modo efficiente. In sostanza essere sostenibili conviene anche da un punto di vista economico. La sostenibilità è sì un dovere morale, ma l'ambito etico di per sé non sarebbe una molla sufficiente. Ciò che spinge le aziende a modificare i loro orientamenti è il fatto che la sostenibilità è percepita come un vantaggio economico. Un trend confermato anche in ambito finanziario dove gli investimenti si muovono sempre di più verso imprese green. In sostanza non solo destinare budget alla sostenibilità non è più una criticità, ma le risorse

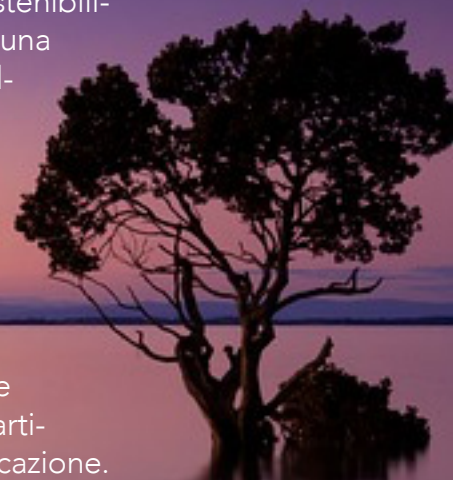
in questo settore sono destinate a crescere sempre di più.

Sul fronte delle comunicazione della sostenibilità quali difficoltà incontrano le aziende ?

Di tutte le aziende che dichiarano di sviluppare azioni in ambito sostenibilità, meno del 12% mette in atto una politica di comunicazione della sostenibilità. In sostanza in questo momento le aziende fanno sostenibilità, ma non lo raccontano. Ciò è dovuto a delle ragioni specifiche. La prima è legata alla struttura del tessuto imprenditoriale italiano che è fatto di medie e piccole imprese, realtà non particolarmente attente alla comunicazione. L'altro elemento riguarda il fatto che nelle grandi aziende il manager della sostenibilità e quello della comunicazione non si parlano. C'è poca relazione tra le due funzioni.

Come si comunica la sostenibilità in modo efficace?

Bisogna far passare il messaggio che comunicare la sostenibilità vuol dire comunicare l'azienda. In particolare quella della sostenibilità è una comunicazione ancora più sofisticata di quella classica,





perché deve rivolgersi a tutti gli stakeholder dell'azienda: gli azionisti, il management, i dipendenti e i consumatori. Per questo motivo bisogna modulare il contenuto in base ai diversi target. Al management vanno raccontanti i tecnicismi. Ai dipendenti e ai consumatori bisogna invece spiegare questi stessi contenuti in modo efficace, traducendo i dati in messaggi chiari e rigorosi.

I dipendenti sono importanti perché devono essere il primo motore della sostenibilità e gli ambasciatori dei va-

lori dell'azienda. I consumatori devono invece avere gli elementi chiari per distinguere quali realtà siano veramente sostenibili e quali no.

Oggi la maggior parte delle aziende dedica una sezione del sito web al tema sostenibilità e pensa di essere a posto, ma per affrontare queste questioni in modo appropriato è opportuno adottare un approccio più strutturato e professionale, che non lasci spazio a nessun tipo di improvvisazione.